Zeitschrift: Macolin : mensile della Scuola federale dello sport di Macolin e di Gioventù + Sport

Herausgeber: Scuola federale dello sport di Macolin

Band: 54 (1997)

Heft: 5

Vorwort: Editoriale

Autor: Dell'Avo, Arnaldo

Nutzungsbedingungen

Die ETH-Bibliothek ist die Anbieterin der digitalisierten Zeitschriften auf E-Periodica. Sie besitzt keine Urheberrechte an den Zeitschriften und ist nicht verantwortlich für deren Inhalte. Die Rechte liegen in der Regel bei den Herausgebern beziehungsweise den externen Rechteinhabern. Das Veröffentlichen von Bildern in Print- und Online-Publikationen sowie auf Social Media-Kanälen oder Webseiten ist nur mit vorheriger Genehmigung der Rechteinhaber erlaubt. Mehr erfahren

Conditions d'utilisation

L'ETH Library est le fournisseur des revues numérisées. Elle ne détient aucun droit d'auteur sur les revues et n'est pas responsable de leur contenu. En règle générale, les droits sont détenus par les éditeurs ou les détenteurs de droits externes. La reproduction d'images dans des publications imprimées ou en ligne ainsi que sur des canaux de médias sociaux ou des sites web n'est autorisée qu'avec l'accord préalable des détenteurs des droits. En savoir plus

Terms of use

The ETH Library is the provider of the digitised journals. It does not own any copyrights to the journals and is not responsible for their content. The rights usually lie with the publishers or the external rights holders. Publishing images in print and online publications, as well as on social media channels or websites, is only permitted with the prior consent of the rights holders. Find out more

Download PDF: 15.07.2025

ETH-Bibliothek Zürich, E-Periodica, https://www.e-periodica.ch

Sfera di stracci

di Arnaldo Dell'Avo

Apelle, figlio di Apollo,
fece una palla di pelle di pollo,
e tutti i pesci vennero a galla,
per veder la palla di pelle di pollo,
fatta d'Apelle,
figlio d'Apollo.

E chi non se la ricorda questa filastrocca-scioglilingua, creata alcuni secoli fa da un anonimo post-dantesco. Eppure è sempre attuale. Ce ne siamo resi conto, vedremo poi come.
Che i pesci – dai quali discendiamo (forse in contrapposizione con la teoria di Darwin, ma tutto è correlativo) – avessero un particolare, e forse morboso, interesse a questa scoperta ludica, non è scientificamente provato. Le elucubrazioni antropologiche non riescono, ancor oggi, a fornire delucidazioni credibili o, almeno, attendibili. Si rimane costantemente avvolti nel «mistero», come il passaggio fra la vita e la morte, l'ottimismo e il pessimismo, la realtà e la finzione, il vero e il falso.
Apelle fece una palla di pelle di pollo, e creò il calcio (o football, che dir si voglia) inventando un gioco d'interesse ancora attuale. Non c'erano campionati né leghe, la Coppa Campioni non esisteva, e di soldi ce n'erano pochi per i mercenari del pallone. Oggi è tutta un'altra storia, emblematica, quasi sospetta. Non tocca a noi decifrarne la vera identità, semmai il compito agli scandagliatori di usi e costumi sportivi. Apelle, comunque, aveva inventato un attrezzo che, poi, avrebbe avuto una miriade di applicazioni.
Palla, pallina, pallone. Un invito al gioco che, se non praticato con una palla di pelle di pollo griffata da Apelle, si faceva nelle contrade fiorentine o madrilene, con una sfera fatta di stracci. L'importante era di dare un senso al gioco, all'agone, come si dice nell'elitario fraseggio olimpico. Dalla palla di pelle di pollo si è poi passati, con l'andar dei secoli, a strumenti, regole e comportamenti di gioco fra i più svariati. Invece della rete in cui insaccare il pallone (calcio, pallamano), venne la rete divisoria (tennis, pallavolo), la rete posta in alto (pallacanestro) e via di questo passo. Si è persino giunti a mandare in buca un pallina colpendola con una mazza (golf).
Che inventiva ha avuto l'Homo Ludens definito da Johan Huizinga!
Mario e chi scrive hanno, di recente, avuta la possibilità di presenziare all'ultimo pomeriggio di una settimana ricreativa-culturale di una classe di scuola elementare di P. condotta e animata dalla briosa maestra S. Arriviamo, con un decente ritardo diplomatico, per metterci a tavola. Patate bollite, formaggio, insalata, conversazioni fondamentali, giochi, rebus anagrafici sui due presunti ispettori (così la maestra ci aveva presentati, per poi diventare, nel corso di quelle poche orette trascorse insieme, degli autentici «dispettori»).
Esaurita la fase «ispettoriale», buttiamo un pallone sul campetto adiacente l'ostello. Le squadre vengono formate in modo equilibrato: ragazze e ragazzi in formazioni miste, due «grandi», salomonicamente uno per parte. Non c'è l'arbitro; le regole si fanno dipendentemente dalle fasi di gioco, il portiere è «tornante» (basta dire «cambio» e chi sta nei paraggi della porta diventa de facto l'estremo difensore). Quel che colpisce è la gestualità e i riti del dopo-gol. Pacche, congratulazioni ed effusioni, anche se il «grande» non ha partecipato all'azione né autore dell'Assist...
La partita, crediamo, sia finita sul 21 a 21, o giù di lì. Non aveva grande importanza.
Grazie ad Apelle, ci siamo veramente divertiti.■